

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anteposto italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso Il piano — Un camerino separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costeranno 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 21 Gennaio.

I giornali russi continuano a smentire le accuse di intrighi in Oriente, dei quali era stato rimproverato ultimamente il gabinetto di Pietroburgo. Queste accuse movevano specialmente da Vienna; ed è contro Vienna che si rivolgono le ire di quei giornali. Secondo la *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, l'Austria è il solo ed unico nemico sistematico della Russia; si deve perciò, essa s'aggiunge, seguire con diffidenza la sua politica impedendo che l'Austria aggiri alleati. Però il riavvicinamento dell'Austria alla Francia non desta timori nel giornale russo, potendogli a suo avviso contrapporre l'alleanza della Russia con la Prussia e l'Italia.

Senza arrestarsi su quest'ultima asserzione di fronte alla quale starebbero i recenti indizi di eccellenti rapporti fra i gabinetti di Berlino e di Parigi, notiamo che contemporaneamente a cestosa campagna contro l'Austria, il governo russo fa che i suoi giornali continuino con nuovo vigore quella non mai interrotta contro la Turchia, che essi accusano sempre di provocare, colla sua inazione riguardo ai bisogni de' suoi sudditi cristiani, gli sforzi della Russia per trarre altre potenze nell'orbita della sua politica in Oriente. La *Posta del Nord*, che si esprime così, soggiunge però nello stesso tempo che lo spirito della Russia è eminentemente conservativo, e non cerca in verun modo di dar luogo ad una guerra europea.

Giacché siamo a parlare dei giornali russi, accenniamo ad una polemica che si dibatte ora fra la *Gazzetta di Mosca*, organo del potente partito moscovita, e l'*Invalido russo*, giornale del ministro della guerra; polemica che verte sul quesito, se convenga fortificare la frontiera russa dal lato d'Europa. L'*Invalido* che combatte questa idea, noi lo fa già perché riponga le sue speranze nella pace, ma perché suggerisce altri mezzi di difesa nel miglioramento delle vie di comunicazione.

È d'uopo confessare che nonostante tutte le assicurazioni ufficiose e tutti i sintomi di buone intenzioni da parte dei vari governi, le previsioni di guerra son sempre forti e generali. «La guerra», dice il *Times*, non è certo desiderata dai popoli, non è forse promossa da tutti i sovrani, non ostante i loro straordinari armamenti, ma pure si presenta allo sguardo di ogni sagace politico, come la conseguenza necessaria e inevitabile del presente stato di cose. Potevasi sperare in principio che la prudenza dei governi avrebbe reso impossibile, o almeno protetta una crisi finale; ma al punto in cui le cose furono spinte dai vari Gabinetti europei, e specialmente da quelli di Berlino e di Pietroburgo non è

più concesso formarsi illusioni sul mantenimento della pace. Gli armamenti si effettuano in ogni lato sopra la scala più vasta, ed ogni straordinaria misura militare addottata dalle potenze è un nuovo colpo che si reca al vacillante edificio diplomatico della pace. Nessuno può fissar l'epoca della esplosione dei molti elementi bellicosi che chiude in seno, e va aumentando ogni giorno l'Europa ma senza traccia di leggerezza e di esagerazione si può congetturare che la soluzione delle grandi questioni europee non sarà rimandata più in là del 1868.

San Giorgio e Cervignano.

L'assurdo confine tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, confine che non poté portarsi nemmeno fino all'Isonzo, e doveva togliere al Veneto fino la sua antica capitale che era Aquileja, fin Grado che era la prima Venezia, minacciava di colpire di morte il borgo di Cervignano, che è un porto fluviale sul fiume Ausa.

Diffatti Cervignano, trovando vicinissimo il confine italiano e non avendo lo sbocco in mare che per il porto Buso sul territorio del Regno d'Italia, avrebbe dovuto, presumibilmente, deprire di tanto di quanto sarebbeva avvantaggiato il porto di San Giorgio di Nogaro. Così credevano anche gli speditori che da Cervignano portavano le loro tende a San Giorgio.

A favore di San Giorgio c'era anche questo, che il fiume Corno è più breve, meno tortuoso e meglio riducibile che non l'Ausa; e che essendo il porto Buso il più orientale di tutti i porti italiani, ed in linea la più diretta con Udine, e la strada dell'alto Friuli e della Carinzia, si doveva presumere che il Governo italiano, il quale ha fatto molto per porti di minore importanza, qualcosa facesse anche per questo porto, non foss' altro per politica, cioè per non mostrarsi di troppo sotto ad un aspetto sfavorevole ai vicini.

Il fatto ha contraddetto tutte le più ragionevoli previsioni. Il Regno d'Italia ha lavorato nulla per San Giorgio, e molto per Cervignano. Ci duole il dirlo, ma la cosa sta propriamente così; ed è meglio avvertire il Governo dei propri danni, che non lasciar-gli ignorare.

Il fiume Corno ed il Porto Nogaro, che pure sono nostri, sono lasciati nel massimo abbandono. Farebbero di bisogno alcune opere non costose per migliorare porto e fiume; ma non si fanno.

Il peggio poi si è, che il porto italiano è costituito in una grande inferiorità doganale

complimento devo rettificare la frase, facendo notare che il pietro non l'ho mai conosciuto neppure di vista e che invece è una umile pena di oca quella della quale mi valgo per estendere questa rivista carnaresca che i cortesi lettori e le gentili lettrici hanno la bontà di tollerare.

Sì, mie simpatiche e leggiadre lettrici che forse in questo momento state preparando le sorcite vesti e i veli illusioni e gli stivaletti eleganti e i mocchini di tria e i nastri e i mazzetti e le altre minuzie del vostro abbigliamento per prendere parte a una festa ove vi proponete di ballare, di burlare e di brillare, sì, ve lo confesso, io adoro una pena di oca per mettere giù queste chiacchiere alle quali auguro la buona fortuna di essere da noi benignamente aggredite.

La pena d'oca è la mia prediletta perché si presta con singolare condiscendenza alle varie nuances dei caratteri e delle avventure che mi capita di mettere in carta. La pena d'oca potendo venir temperata è l'unica che possa passare dal carico allo sfumato, dal pesante al leggero, dal rigido al molle e tondeggiante, dal lineamento marcato al profilo sottile.

Andate a far tutto questo con una pena di acciaio che non si piega, non cede ed è fatta di quello stesso metallo che, fagiato a sciabola, taglia e recide, e fuso in canuoni vomita la distruzione e l'eccidio.

Prendo adunque la prossima mia pena che non ha nulla a che fare col pietro che mi forni l'argomento di questa tirata e pel tranquillo mare alto la vele.

Ma accettando, per quanto la modestia lo esige, il

rispetto al porto austriaco. Ecco p. e. quello che accade adesso.

Un discreto raccolto dell'anno passato e più di tutto i prezzi di fuori hanno provocato qualche esportazione di granaglie dal nostro territorio. Ora, se la esportazione è fatta per acqua dal territorio italiano si paga un dazio di esportazione; se invece si fa dalla parte di terra, questo dazio non lo si paga.

La conseguenza è, che per non pagare il dazio, si evita di condurre le granaglie a Porto Nogaro, e queste si conducono invece a Cervignano, dove s'imbarcano, per passare istessamente pel porto italiano di porto Buso.

P. V.

Gli armamenti in Prussia.

L'attività che l'amministrazione militare ha spiegata nell'ultimo anno in Prussia e nella Germania del Nord è forse senza esempio. Le cifre seguenti potranno dare un'idea delle trasformazioni operate indipendentemente dalle considerevoli modificazioni che avvennero in seno all'amministrazione medesima.

Nell'infanteria dell'armata attiva del Nord 7 battaglioni dei contingenti dei piccoli Stati vennero soppressi, ma per contro si sono formati 51 nuovi battaglioni prussiani, 9 sassoni ed 1 dell'Assia Darmstadt per modo che la differenza in più nel numero dei battaglioni si eleva a 54. Inoltre si sono formati nell'armata attiva 140 nuovi squadroni, 52 batterie, 15 compagnie di artiglieria da fortezza, 17 di pionieri e 4 battaglioni e mezzo del treno.

La landwer venne per la nuova organizzazione accresciuta di 96 battaglioni in modo che l'aumento totale della fanteria è di 160 battaglioni. Colla nuova organizzazione della riserva di deposito e della sua divisione in 1.a e 2.a classe si è inoltre assicurato all'armata un complemento sempre pronto di 120,000 uomini.

Le 116 batterie sono state tutte munite di nuovi cannoni rigati da 4 e da 6 in acciaio, per cui esse contano 676 pezzi di campagna indipendentemente da quelli che di necessità devono rimanere in riserva nei depositi. Con questo armamento l'artiglieria di campagna del Nord dispone attualmente, senza contarvi le batterie da sei, di 39 batterie a cavallo e di 78 batterie montate, tutte armate di leggeri cannoni rigati da 4. La prima batteria di questo genere ha fatte le sue prove all'assalto di Duppel, e nella campa-

gna del 1866 la maggior parte delle batterie a cavallo non avevano che dei pezzi non rigati da 6.

Il fucile ad ago venne distribuito ai 54 nuovi battaglioni prussiani, a 29 sassoni, a 16 assiani, cioè a 90 battaglioni in tutto e di più a tutta la landwer; ne vennero consegnati 30,000 al Baden ed al Wurtemberg. Uniti questi fucili alle armi esistenti nei depositi si ha un totale di 250,000 fucili fabbricati di nuovo.

L'anno venturo ed i seguenti ecco cosa rimane da farsi rispetto all'organizzazione militare: creare i sei quinti squadroni nei sei reggimenti di cavalleria sassoni e creare 4 nuovi reggimenti di cavalleria, di cui tre coi contingenti della Turingia e dell'Anhalt. La creazione di 13 quarte batterie a cavallo nei 13 reggimenti d'artiglieria di campagna; la conversione di quattro sezioni di artiglieria da fortezza del nono, decimo, undicesimo e duodecimo corpo d'armata in reggimenti e la formazione di tali reggimenti in brigate come quelli che già esistono; finalmente la formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria N. 97, 98 e 99, che venne differita finchè si conoscessero i risultati dell'ultimo censimento e l'aumento dell'effettivo della marina. In questa occasione l'attuale battaglione di marina sarà trasformato in reggimento di due battaglioni e le tre compagnie di artiglieria di marina verranno portate a quattro.

L'Esposizione finanziaria.

Diamo, togliendolo dalla *Gazzetta di Firenze*, il seguente riassunto della esposizione finanziaria del ministro Cambrai-Digny, riassunto più completo e dettagliato di quello jeri trasmessoci dal telegrafo:

«Il signor ministro ha incominciato dalla parte la più spinosa del suo lavoro, l'esposizione della nostra situazione economica, prendendo le mosse del 1866, ha però per innanzi lungamente insistito sulle sue deboli forze, sulla necessità per lui della benevolenza della Camera, per il paese della concordia di tutti; ed è venuta così la salva dei numeri. Noi la riassumiamo qui, in quantum possunt, limitandoci a riferire le cifre tonde lasciando lo strascico delle frazioni le più delle quali ci sono sfuggite: d'altronde quando disgraziatamente è questione di milioni e di miliardi, poche centinaia di migliaia di lire non cambiano la situazione.

Alla fine dunque del 1866 il disavanzo superava i 168 milioni. Nel 1867 la situazione del tesoro fino al 30 settembre era la presente:

deve notare fra parentesi i soliti: rumori, intuizioni, grida e sussurzi di campanello. Ne nasce un tumulto dopo del quale, un bel giorno, si sa che la legge carnaresca è andata in vigore senza la sanzione del Parlamento.

Intanto anche fra noi sono disposti i luoghi destinati al ricevimento di S. M. il Carnaval. Nel Teatro Minerva si suonano delle polche e delle mazurke che devono deliziare nel corso della stagione i ballerini e le ballerine che

Come columbe dal desio portate alla prima chiamata del Carnaval accorrono a menare le gambe nel recinto sacro a Tersicore — quando non è sacro a Talia, rappresentata p. e. da Amilcare Ajudi, o quando non è sacro ad Euterpe, rappresentata dai virtuosi di canto che il sempre lodato Sor Tita, l'impresario Briareo, corso di tratto in tratto a scritturare a Trieste o a Milano.

Il Teatro Minerva ha delle tradizioni, dei precedenti, un passato, una storia; e tutti ricordano le famose Feste di Fiori ove i fiori raccolti da Sor Tita erano un nulla in confronto dei fiori splendidi e rigogliosi che danzavano allegramente nel circolo o facevano gazzarra nel caffè e nelle loggie, in forma di mascherine.

Non è quindi a dubitarsi che il Teatro Minerva anche quest'anno sarà popolato dalla folla chiassosa e sussurrante dei fedeli del Carnaval.

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchii a caso

I.

Quell'io che nell'anno decorso tentai d'illustrare il carnavale udinese con alcune appendici a rappezzerie, come una giacchetta arlecchinesca — e ciò stava in rapporto con la stagione — riprendo ora la penna per fare altrettanto col suo successore, nella speranza che questo abbia a fornire al cronista una più ricca messe di aneddoti, di fatterelli, di cianciarufuscole, di malintesi, di scherzi, di facezie, di melonaggini che non gliel'abbia fornita l'anno passato.

Il corrispondente fiorentino della *quondam «Voce del Popolo»*, mi ricordo che parlando delle mie peregrinazioni per i campi della baldoria carnaresca, disse ch'egli non intendeva di far concorrenza al mio lepido pietro.

Io fui molto commosso del complimento, tanto più che la qualifica di lepidezza regalata ai miei scarabocchi mi veniva dalle sponde dell'Arno, mentre io non avrei mai sospettato che essi potessero passare il confine segnato dalla placida Roja.

Ma accettando, per quanto la modestia lo esige, il

Entrata del regno d' Italia non compreso il Veneto	L. 700,000,000
Introiti nel Veneto	72,000,000
Preventi o redditi di società e compagnia industriale	73,000,000
Coniazione di monete	10,000,000
Residui attivi	4,000,000

Totale colo singolo fezziioni mosse	L. 861,154,000
Le spese, compreso il Veneto ascondono a	L. 1,039,000,000
Per le ferrovie	46,000,000
Per la coniazione dello monete eroe	500,000

In tutto la cifra delle spese al 30 settembre si eleva a	L. 1,090,000,000
Così confrontate le nostre entrate con le nostre spese, il disavanzo dell'anno passato che il Parlamento nei bilanci aveva provisto in 221 milioni, superò invece questa misura fino ai 229 milioni.	

Vi hanno, è vero, i residui attivi degli anni 1866 e 1867 che sono	
Pel 1866 oltre le	L. 284,000,000

Pel 1867 oltre le	L. 481,000,000
-------------------	----------------

che ascendono così in tutto L. 746,000,000 in più; ma bisogna osservare che vi hanno dei residui passivi che raggiungono la cospicua somma di 800 milioni!

Di più giova tener conto delle spese che il governo ha dovuto fare, sebbene non prevedute sulla fine dell'anno scorso per gli straordinari avvenimenti che ci colpirono: queste spese, nel concentrato di truppe al confine pontificio raggiungono la cospicua cifra di 15,930,000, per gli armamenti navali di 4,500,000, e per spese maggiori e segrete del Ministero dell'interno di 700,000, e così nell'insieme superano i 18 milioni.

Tutto ciò considerato, e tenuto conto dei crediti, la cui esazione viene a mancare, o ad essere ritardata, si può ritenere molto approssimativamente che al 4. gennaio dell'anno corrente il disavanzo raggiungeva i 254 milioni, dai quali dobbiamo detrarre 34 milioni ricavati dalla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Così con le defezioni anteriori a tutto il 1867 il disavanzo raggiungerebbe la somma di 391 milioni.

Pel nuovo anno in corso il disavanzo si può calcolare in 220 milioni, ai quali vanno aggiunti 9 milioni per maggiori spese; ma calcolati 46 milioni che ci vengono dalla vendita dei beni ecclesiastici, il disavanzo dell'anno in corso si ridurrebbe a 183 milioni ai quali bisogna aggiungere la defezione degli anni anteriori per la somma di 565,294,000.

Riassumendo, alla fine dell'anno corrente il disavanzo totale ascenderebbe alla somma di 630,152,000; ma tenuto conto del debito fluttuante con la banca per 368 milioni, dei buoni del Tesoro per 250 milioni, e delle somme che il Tesoro può ritirare dalla Banca per 30 milioni, si può e si deve calcolare in 162 milioni la defezione di cassa a cui bisogna provvedere attualmente. Se no al 1869 avremo un disavanzo sempre maggiore, fino a 249 milioni.

Così l'onorevole ministro delle finanze ha esaurita la prima parte, la spinosa, irta di numeri, della sua esposizione, che fu ascoltata con religioso silenzio dalla Camera.

Dopo breve riposo, ha poi ripresa la parola l'onorevole ministro per esporre i rimedi da lui pensati per riparare a quel vuoto e per chiudere l'era dei disavanzi.

Ha incominciato col proporre di nuovo la tassa sul macinio per 90 milioni, togliendo qualche prodotto al dazio governativo per 14 milioni. Ha detto poi essere necessario dare uno sviluppo e riordinare tutte le altre tasse. Così le tasse sugli affari relativi al registro e bollo propone si aumentino per 19 milioni: sui tabacchi progetta economie per 6 milioni, e miglioramenti che profitino 2 milioni allo Stato.

Disse che la tassa sui terreni vuol essere per quanto; propone di abolire i centesimi addizionali dei comuni sui fabbricati, concedendo in compenso ai comuni stessi d'imporre una tassa sull'esercizio delle industrie e professioni; propone l'abolizione della tassa di ricchezza mobile, sostituendo un'imposta generale sulle entrate per 41 milioni.

Osserva quindi essere necessario fare grandi eco-

nomici; al che gioverà un riordinamento amministrativo, al quale il ministro dell'intero intende e che sarà presto proposto, e di cui in precedenza già l'on. ministro dà un esempio, tocando della riduzione nel personale degli impiegati, o del disconfortamento che già si conosce essere nei propositi dell'onorevole Cadorna.

Annunzia che ci sarà per presentare un progetto di legge, col quale sarà ceduto il servizio della tesoreria alla banca nazionale, e difende questa sua idea di fronte alle disapprovazioni della sinistra.

Crederebbe utile cedere direttamente ai Comuni l'esazione delle tasse dirette ritenendoli responsabili per i contribuenti, e credo necessario riformare la contabilità e l'amministrazione del patrimonio dello Stato, semplificandola e facendola più logica e più economica, e accenna al sistema per iscrittura doppia al quale intendono attualmente gli studi del Ministero.

Riassume: le due tasse nuove devono portare nelle casse dello Stato una nuova rendita di 80 milioni; la riforma delle altre tasse porterà un altro aumento per 78 milioni; le nuove riforme origineranno ci diranno un'economia di 14 milioni; sicché in tutto noi avremo un aumento di rendita di 172 milioni, quali detratti nell'anno futuro dai 240 milioni, a cui abbiamo calcolato sia per ascendere nel 1869 il disavanzo, questi si ridurrebbe a 78 milioni, i quali gradualmente nel successivo estinguersi della nostra passività vorrebbero essi pur riducendosi mano a mano fino a raggiungere il sospirato pareggio nel corso di 42 anni, o anche meno, visto che io per non edificare sull'arena mi sono attenuto sempre, egli dice, piuttosto al meno che al più nel calcolare le nostre future e sempre incerte rendite.

Dopo breve riposo vico finalmente a parlare dal modo di provvedere al disavanzo che pesa su di noi in quest'anno 1868, che coi precedenti arretrati raggiunge la somma ingente di 630 milioni. Noi abbiamo però a disposizione, o possiamo riscontrare 294 milioni e tenuto conto del debito fluttuante 162 milioni sono la somma alla quale nell'anno corrente bisogna supplire.

Entra a parlare delle operazioni sull'asse ecclesiastico: fa la storia di queste operazioni; dice che procedono lentamente, nè si può calcolare annualmente siano per rendere più di 50 milioni, senza abbassare almeno il prezzo di emissione delle cartelle che all'80 per cento trovano difficile esito; ciò che non si potrebbe fare prima del giugno in forza del passato decreto. Parla anche del bisogno di togliere il corso forzoso dei biglietti di banca; ma per ciò fare bisognerebbe renderi i 378 milioni alla Banca, appianare il deficit dell'anno corrente per 162 milioni, che fanno al complesso 540 milioni. Ai primi del 1869, se la Camera approva i nostri progetti, ci possiamo trovare in condizioni da poter tentare qualche operazione favorevole che ci consenta sollevare il popolo da questo aggravio; dice che lo Stato ha sempre di beni ecclesiastici sopra un miliardo e 200 milioni; e conclude facendo un appello al patriottismo di tutti.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 20 gennaio

(P.) Ebbimo quest'oggi l'esposizione finanziaria, che durò dalle 2 alle 6 ore meno alcuni brevi riposi.

La Camera non era affollata, però più numerosa dei giorni scorsi.

Il Ministro fece appello al patriottismo e alla concordia della Camera, e passò quindi alla esposizione delle cifre.

Il disavanzo nei tre anni 1866, 67 e 68 si aggirerebbe in sostanza sugli 800 milioni

Il disavanzo 1867 che, come sapete, era di 221 milioni, ascese, causa gli avvenimenti dell'autunno, a 229. Sono da aggiungersi 25 milioni per spese nuove di marina, riforma d'armi ed altre.

I beni ecclesiastici diedero un 30 milioni. Il disavanzo 1868 è calcolato in 229 milioni. Però si ritiene di incassare 46 milioni dalla vendita dei beni ecclesiastici. L'agio per il pagamento dei coupons del debito italiano all'estero portò un aggravio di 34 milioni. La tassa sulla ricchezza mobile porta i suoi risultati dieci mesi dopo le previsioni, e nel 66 e 67 diede 12 milioni meno del previsto.

I debito fluttuante consiste: Banca 378 milioni,

Sarà l'accenramento applicato al Carnevale. Chi ne perderà sarà l'*omnibus* che parte per la sala Zecchin; ma il danno non sarà tale da contrapporre il vantaggio derivante dalla semplificazione della macchina carnevalesca.

E i matti avranno dato ai savii un ottimo esempio, che però, probabilmente, si crederà opportuno di non imitare.

Su dunque, gioiosa folla di giovinotti brillanti e di affascinanti donne, preparati a festeggiare il re del baccano e del buon umore, senza spinger parola, il tuo culto e la tua devozione a questa maestà buffonesca fino a deporre sulla sua arca le tue saccoce vuote e la tua salute avariata.

Guerrazzi direbbe che questa è la sola maestà che faccia star lieti i suoi suditi, mentre tanto altre maestà li fanno piangere a catinelle, come ad esempio il feroce imperatore dell'Abyssinia il quale non è mai tanto contento come quando mangia a colazione un pezzo di schiavo bene arrostito e condito di ottime droghe.

Non dimenticate però che anche nel regno del Carnevale vige il sistema delle imposte e dei bilzelli; imposte indirette, e per le quali nessun cursore viene a portarvi a domicilio la bolletta del pagamento, ma che possono riuscire gravose e talvolta affatto sproporzionate.

Degli altri luoghi sacri alla danza non è da te-

nerci parola. Essi si eclissano dinanzi a questi due

centri precipui del Carnevale udinese. Sono astri

minori che vanno roteando in un orizzonte fosco,

bromoso e lontano e che finiranno col cedere a

quella forza di attrazione che li spinge a fondersi

dai astri maggiori.

buoni del tesoro 250 milioni, ed altri 30 milioni per altri titoli.

Vi sono 67 milioni di crediti diversi in parte insigillati. Sono necessari 80 milioni di scoti.

Tutto considerato per procedere regolarmente nell'esercizio occorrono 162 milioni.

Il Ministro ricorda come nel primo bilancio del Regno nel 1864 il disavanzo fosse di 415 milioni, come d'allora in qua pur sia andato diminuendo, ad onta che per molti anni siasi spesi 100 milioni all'anno per strade ferrate, porti e opere pubbliche. Ricorda come lo entrato da 517 milioni che erano in allora siano pur saliti a 718 milioni, e che ben ci avremmo avvicinati al pareggio se non fossimo stati costretti dal contegno dell'Austria a mantenerci in uno stato di armamento superiore ai bisogni ordinari.

Passando ai provvedimenti, prima di parlare dei danni prossimi, egli pensò a proporre il modo di arrestarlo in avvenire il perpetuarsi del maleanno.

Egli accennò a tre ordini di provvedimenti: impostazione di nuovi tributi, riforma degli attuali, riformamento dell'amministrazione.

Propose la tassa sul macinio da cui proporrebbe di trarre 90 milioni. Il modo pratico di attuarla sarebbe in parte secondo l'idea del Sella, in parte secondo l'idea del Scialo. Altri 4 milioni proporrebbe di ritrarre dall'estendera a tutto lo Stato la legge sulle concessioni governative. E siccome la legge sul macinio sopprimerebbe 14 milioni che si ricevano dal dazio consumo, così da queste due imposte si menerebbe a buone 80 milioni.

Dal riordinamento della tassa sugli affari egli spera di ritrarre 19 milioni. Di tabacchi 7 milioni meno uno per provvedere alla sorte degli operai. È strano che l'Italia fabbrichi tabacco più del bisogno per non togliere lavoro a 3000 operai. Crei un'altra industria, ma non sacrifichi oltre la mercato la materia prima. Curiosa è poi questo che nella fabbrica di tabacchi, a detta del Ministro, non vi è una regolare scrittura, per cui non si conoscono i precisi risultati.

Per ultima ritornò all'idea di Scialo della impostazione sulla entrata, dalla quale si ripromette 41 milioni, ed all'idea del Sella della tesoreria affidata alla banca nazionale.

Parlò del riordinamento del sistema di esazione delle imposte, su di che non posso darvi un giusto ragguaglio non avendo ben capito cosa vorrebbe fare. I Comuni esattori, ua sistema fra il toscano e il nostro, vi ripetò non ho capito abbastanza.

Accennò a nuove leggi che saranno presentate dal Ministro dell'interno, sulla Responsabilità dei Ministri e dei capi di dicastero, sul riordinamento di vari uffici, sull'estensione di autorità ai Prefetti, discentramento ecc.

La esposizione venne ascoltata con sepolcrale silenzio. Non vi ebbero segni di soddisfazione su nessun banco.

Io non vi espongo alcun giudizio in proposito. Bisogna leggere, meditare e poi giudicare.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Movimento:

Non nelle spere officiali, e nemmeno nei circoli diplomatici, dove l'apatia ha piantato i suoi dimori, ma fra il popolo sapete di che si ragiona? Che il governo italiano andrà a ferire indirettamente i vittoriosi di Mentana "coll'unirsi al Portogallo per fare la guerra alla Spagna" che promise a que' produttori il suo appoggio. Un'Italia, si dice, trionfatrice della Spagna borbonica non potrebbe essere invisa alla Francia e specialmente all'imperatore, mentre si guadagnerebbe un titolo di più per far dimenticare il terribile *jamais* del signor Rouher. Un'Italia che sveglierà la rivoluzione nella Spagna, potrebbe vedersi il papa implorante a piedi, e quindi andrebbe a Roma co' mezzi morali tanto apologati dall'attuale presidente del consiglio.

ESTERO

Austria. Leggesi in una corrispondenza vienesi del Trentino:

Ma guardatevi bene dal pensare, ragazzi, ch'io voglia farvi il predicatore. Per amor del Cielo, non lo pensate! E ve lo raccomando tanto vivamente, in quanto che, prima di tutto, non ho affatto queste pretese, e poi perché, se mai lo credeste, vi terreste quasi obbligati a fara l'opposto di quanto vi viene raccomandato.

Vispe e greziose fanciulle, aerei farfalle e danzanti libellule di questa primavera dei buontempi che è il Carnevale, preparate le vaghe acconciature e le scintillanti *toilettes* e impugnate le armi che avete condurvi alla conquista dei cuori di pasta frolla e delle anime vergini ed innocenti.

Gia veogono tremolando per l'aere le onde aromatiche che sgorgano dagli *albums* musicali per ballo pubblicati anche quest'anno in una quantità prodigiosa.

Udite il guizzo eccitante dei violini che preludono il waltzer; ecco le magiche note di Strauss, di Faust e di Farbeck, che agiscono sopra le gambe come sui cuori agiscono le melodie di Bellini e di Donizetti.

Uno stuolo di valenti maestri ha anche quest'anno aumentato il repertorio della musica da ballo con brillanti immagazzinamenti. Luzzi, Visetti, Perolini, Salo, Rossari, Panzini, ecco una bella schiera di compositori che fanno piovere dai magici archi uno scintillio di

• Qui abbiamo di quelli, che imparavano ormai i

Vistola e nei distretti di Ternow, di Bzecow ed in alcune città vicine alla Gallizie, cioè a Zhitkow, a Manow ed a Tarsagrod.

L'antica fortezza di Zamose non solamente venne restaurata, ma ricevè un considerabile rinforzo di artiglieria.

Cio che v'ha di positivo è che la Russia ha ricevuto la consegna di gran parte dei cannoni che nella scorsa primavera aveva commessi alla celebre fabbrica di Krupp.

Questa fabbrica, in ordine al suo contratto, dove aver consegnato entro l'aprile 450 pezzi da 4, e 250 da 9 in acciaio fuso ad a rotocarica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

CONVOCAZIONE DELL' ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Sede Succursale di Udine.

L'Assemblea degli Azionisti di questa Sede si terrà addì 25 corr. ore 6 p.m. nel Palazzo Bartolini.

Potrà intervenire e prender parte all'Assemblea locale ogni Azionista della Sede, ma non saranno ammessi alla votazione se non quelli che abbiano depositato cinque azioni o promesse o certificati di smarrimenti, e ritirato apposita carta d'ammissione, secondo il prescritto dello Statuto e del Regolamento. Sarà ammesso al voto qualunque Azionista che depositi cinque titoli ancorché quattro fossero intestati in nome di altri.

L'Assemblea riceverà comunicazione del bilancio di questa Sede anno 1867 e udrà il Rapporto sull'andamento della Sede medesima.

Eleggerà i due Membri che mancano a comporre il Consiglio locale.

E nel seno dello stesso Consiglio eleggerà un Rappresentante all'Assemblea Generale da tenersi in Firenze.

Udine, 15 gennaio 1868

Il Presidente
N. MANTICA.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

I signori soci sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo il giorno 25 corrente alle ore 12 m. precise nel solito locale.

Ordine del giorno

1. Lettura del P. V. della seduta antecedente;
2. Comunicazioni della presidenza sulle pensioni dei medici comunali;
3. Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta;
4. Resoconto della gestione economica del Comitato e rinunzia del presidente;
5. Nomina del nuovo presidente.

Udine, gennaio 1868.

Il Presidente PERUSINI
I Vice-Presidenti MUCELLI — ROMANO.
Il Cassiere COMELLI

I Segretari MARZUTTINI — JOPPI

I signori soci sono invitati a pagare la tassa per la seconda annata. Quelli che non avessero ancora pagata la prima sono pregati a non voler dimenticare gli obblighi assunti.

Prezzi delle derrate. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pubblica di tratto in tratto nella Gazz. uff. del Regno la tabella delle mercanzie che serve a conoscere i prezzi dei prodotti agrari venduti in una data epoca sulle varie piazze dell'Italia. Non v'ha nulla di più istruttivo del confronto che si può istituire fra cotesti prezzi secondo la località della vendita delle derrate. Noi abbiamo voluto farne uno, breve e limitato, ma degno d'attenzione fra i prezzi del frumento e del granturco ottenuti sulla piazza di Udine dal 2 al 7 dicembre, e i prezzi di uguali generi verificatisi sulle piazze sottostante nella stessa epoca.

Frumeto (per ettolit.)	Granoturco (per ettolit.)		
Mass.	Min.	Mass.	Min.
L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Udine 21.85	20.94	11.16	10.46
Asti 28.10	25.60	17.75	16.25
Lecco 28.03	27.01	15.30	13.70
Firenze 30.78	26.68	15.05	14.36
Genova 33.50	29.—	19.—	18.—
Lonigo 27.60	25.40	16.30	14.80
Napoli 33.66	30.97	19.12	18.36
Parma 28.25	26.—	15.—	14.—
Torino 29.30	25.50	18.40	16.60

N.B. Un ettolitro corrisponde a otto pesinali crescenti della misura udinese.

All'adunanza della Società del Gabinetto di lettura tenutasi domenica passata, si approvarono i conti presentati dal cassiere cav. Peteani, e si nominarono a direttori per l'868 i signori: Mario Luzzato, Antonino co. di Prampero, Dr. Carlo Astori; a segretario il Dr. Vincenzo Joppi; a cassiere il sig. Francesco Dolce; a revisore dei conti l'ingegnere Antonio Chiaruttini.

L'orologio della torre della Gran Guardia jerserà segnò le ore 8 e 35 m. per un'ora e mezza o forse anche più, ché dopo non siano ritorinati a vedere. Probabilmente gli uomini delle ore,

avendo trovato che i tempi corrono con troppo velocità, avranno sostituito jersera li farà una piccola sosta. Avviso a coloro che credono di andar al sicuro regolando i loro cronometri secondo lo in lezioni dell'orologio della Gran Guardia!

Premii. L'ottimo giornale agricolo di Casale il Coltivatore va proponendo dei problemi di agricoltura, lo scioglimento dei quali importa il regolamento di opere utili ai coltivatori. L'ultimo problema fu risolto dal signor Giusto Bigozzi di San Gio: di Manzano che delle cose di agricoltura si occupa con amore degno d'imitazione, e il direttore del Coltivatore gli dirigeva il seguente biglietto:

Quarevalis, Signore

Casale li 16 Gennaio 1868.

Oggi stesso ho consegnato alla Posta ed affrancati il Don Rebo e le otto prime aposte del giornale il «Coltivatore» che lo tacevano in premio per aver risolto il problema relativo all'oro della vanga.

Le fo su ciò i miei complimenti e mi dichiaro con compiacenza di Lei

un Devotiss. Collega
G. A. OTTAI.

Autorità giudiziarie. — Circa ad alcuni cambiamenti che si andavano alcuni giorni fa preconizzando nelle Presidenze e Reggenze dei Tribunali del Veneto siamo in grado di annunziare che per ora nulla succede; *nihil innovetur*, locchè ci fa anche concludere ad una prossima unificazione legislativa di queste Province al resto d'Italia.

Bibliografia. È uscito dai torchi l'opuscolo contenente una serie di Tavole che presentano un completo ragguaglio delle monete, pesi e misure d'uso nei vari Comuni della Provincia del Friuli ridotte nelle corrispondenti del sistema metrico-decimale.

Queste tavole sono precedute da un'accurata posizione intorno al calcolo metrico la quale serve di utile schiarimento ed agevola opportunamente l'intelligenza del linguaggio decimale.

L'importanza e l'utilità di questa operetta in ispiciale modo per il popolo friulano, è tanto evidente di per sé che non ha bisogno di prove. — Piuttosto la raccomandiamo caldamente all'accoglienza benevola del ceto mercantile non solo, ma dei possidenti e dei villici ancora per riguardo all'esattezza, precisione e chiarezza che van lodate in questo improbabile lavoro condotto a termine con tanta pazienza dal benemerito sig. I. Bertuzzi, il quale si lascia che la Città e Provincia vorranno aggiudicare in lui, se non altro, il buon volere, e confortarlo del loro compatimento.

L'opuscolo trovasi vendibile presso il signor Marco Bardusco in Mercato Vecchio.

Veglioni. Questa sera ha luogo alle 9 nel Teatro Minerva il primo ballo mascherato. Balli mascherati c'è pure al Teatro Nazionale.

Carlo Cattaneo. — La Gazzetta di Milano riceve la trista notizia che l'illustre Cattaneo è gravemente malato a Castagnola.

Deliberazione importante. — Fu sottoposto al Ministero delle Finanze il quesito se per la costruzione delle misure per i liquidi e per gli acidi si possa impiegare lo zinco.

Sottoposta tale questione alla Commissione consultiva dei pesi e misure, questa con sua recente deliberazione ebbe a manifestare in proposito il seguente avviso:

Che lo zinco anche purissimo debba essere assunto escluso nella fabbricazione delle misure tanto per liquidi quanto per gli acidi, perché alcuni liquidi possono a contatto di tale sostanza la sciolgono e possono diventare velenosi. Questo fatto è non solo dimostrato dalla scienza ma confermato da alcuni non lontani casi di costatato avvelenamento in seguito ad uso di misure di zinco.

Reazione legittimista. — Abbiamo avuto, scrive il Pungolo di Napoli, alcune spiegazioni sulla curiosa monetazione per l'868 di coloro i quali amerebbero di veder nuovamente divisa — come nulla avesse costato ad unirla — questa Italia.

È un fatto, ci si dice, che monete col millesimo 1868 e colla legenda: «Confederazione italiana — Francesco II re dell'Italia del sud», circolano in Napoli — ma non para altrettanto vero che qui si fabbricano dal Comitato Borbonico.

Non pare — perchè si sa, e se ne hanno le prove che queste monete dell'avvenire borbonico vengono dall'estero, e specialmente da i legittimisti di Francia, i quali fabbricandole avranno certo anche curato, per mezzo de' loro giornali, che la notizia della esistenza di tali monete si diffonda — e vengano attribuite ad iniziativa italiana.

Certo è che ne' gruppi di denaro che vengono dal fuori, no furono trovate.

E perchè il gioco riesca meglio se ne crearono anche coll'immagine del P. Umberto, Re dell'Italia settentrionale (sic!).

Come sono spiritosi questi distruttori dell'unità d'Italia! — E quanto innocui i loro sforzi!

CORRIERE DEL MATTINO

Giudizi della stampa sulla Esposizione finanziaria.

I tre giornali che rappresentano i tre principali partiti

che si trovano nel Parlamento, non fanno per ora, che un canone dell'esposizione del ministro delle finanze L'Opinione così si è prima in proposito:

« Ci manca il tempo e lo spazio per esprimere un giudizio sul complesso delle proposte. Non so forse nella Camera all'effetto del discorso, le avvertenze particolarie in cui è entrato l'onorevole ministro, ma non v'ha dubbio che ci ha materia per una discussione seria e seconda. Ormai bisogna ad un sistema oppone un altro; a forza di respingere o di rimandare ad altri tempi le discussioni di leggi d'imposta si è finito per allargare la voragine del disavanzo. Se un sistema non piace, se ne proponga un altro che dia uguali risultati; ma si finisce una volta per adottare delle energiche risoluzioni, quali le richiede la gravità delle presenti condizioni. »

Il Diritto dà un breve riassunto dell'esposizione ed osserva:

« È argomento troppo grave per essere giudicato dalla prima impressione.

« Confessiamo però che talune proposte dell'onorevole ministro ci paiono senz'altro accettabili. »

Più sotto soggiunge:

« Il ministro fece cenno altresì della riforma di alcune leggi organiche, come, ad esempio, di quella comunale e provinciale: ma le sue parole, in questa parte, hanno bisogno di molti spiegazioni, come ne aveva bisogno la circolare che già mandò ai prefetti l'onorevole Cadorna, ministro dell'interno.

« Di certe altre riforme, che pur molti aspettavano, non una parola; e non una parola d'una certa tassa che la Camera ha già votata, e che nelle attuali strettezze sarebbe parsa la più ragionevole. »

Da ultimo la Riforma asserisce, con aria di noncuranza e di disprezzo, che « la Camera ha accolto a Destra e a Sinistra con glaciale silenzio l'esposizione del conte Cambrai-Digny. Il grave stato della finanza già conoscevansi, l'impressione prodotta dalla pochezza del governo non può che essere dolorosa a chiunque ami, più che tutto, il bene del paese. »

— Leggiamo nell'Italia del 21:

Il deputato Alvisi ha presentato oggi un progetto di legge concernente una tassa diretta, unica, detta di famiglia, in luogo di quella sul macino e duratura tra anni.

— Lo stesso giornale reca:

Il deputato Castiglia ha presentato cinque progetti di legge concernenti: l'abolizione della guerra esterna, l'armamento immediato di tutta l'Italia, l'abolizione dell'arresto preventivo, la soluzione della questione romana, il diritto di portare le armi.

— La proposta fatta da Crispi e da altri deputati per una richiesta sui fatti di Costozza, fu già risolta da quattro uffici. I cinque altri non si sono ancora pronunciati.

— La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato la situazione al 1. gennaio 1868.

Eccene le cifre sommarie:

Rendite, italiane lire 1,177,570,064,372
Spese 988,354,537,04
Numerario e Biglietti di Banca in Cassa Italiana lire 189,215,527,33

— Il Cittadino reca il seguente dispaccio, particolare: Vienna, 21 gennaio. Ieri l'altro avvennero a Praga dimostrazioni clamorose organizzate dal partito cecos; si prolungarono i susseguenti e ripetuti colpi di rottura di alcune lastre del Casino tedesco di società; temesi che si rinnovino stassera le dimostrazioni.

Berlino, 20 gennaio. L'ufficiale Berl. Corresp. pronostica siccome possibile una rivoluzione in Francia, aggiungendo manifestarsi il malumore anche nell'armata.

— Crediamo sapere che il governo sta negoziando all'estero, specialmente in Inghilterra, un prestito con garanzia sui beni ecclesiastici, mediante cessione delle carte, con obbligo della rendita al mutuante in ammortizzazione del debito. Così la Riforma.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 Gennaio

Discussione del bilancio attivo. — Sul capitolo dei telegrafi, parlano e fanno istanze Barazzuoli, Arrivabene, San Donato, Mellana, Fenzi, per il pagamento in rame dei piccoli dispacci o delle frazioni, per la riduzione delle tariffe, e per gli uffici comunali.

Il Ministro dei Lavori pubblici risponde promettendo provvedimenti circa al rame. — Il Ministro dei Lavori pubblici si mostra puramente disposto a un ribasso nelle tariffe telegrafiche.

Il Ministro della istruzione parla sul capitolo delle tasse scolastiche.

Tenani fa istanza per la riduzione della tenuita che si fa ai sotto ufficiali.

Menabrea aderisce ad esaminare la questione.

Vari deputati parlano sullo stanziamento d'una somma per la vendita dello stabilimento d'Acqui. — Si approvano tutti i capitoli meno quelli prima sospesi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 Gennaio

Monabrea partecipa la ricomposizione del Ministro. I Ministri presentano vari progetti approvati dalla Camera. Si procede alla nomina di alcune commissioni

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 34. p. 6.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETÀ OPERATA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in lire 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere sudetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avvallo di lire 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 51. p. 1.
IL SINDACO

S. Giovanni di Manzano

AVVISA

che per Commissariato Decreto 13 corr. n. 176 essendo stata sospesa l'esecuzione del verbale della straordinaria tornata consigliare del 29 dicembre 1867, relativa all'apertura del concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune, l'avviso in data di S. Giovanni 13 gennaio, e senza numero di protocollo, deve ritenersi nullo, e come non pubblicato, avendo il sig. Giacomo Molinari assessore delegato indebitamente ad arbitrariamente aperto il concorso a quel posto di Segretario mentre gli atti relativi si trovano ancora in portafoglio presso le superiori autorità.

Coloro che avessero già avanzati i loro titoli per il concorso potranno ritirarli presso la segreteria del Municipio di S. Giovanni.

Il Sindaco

N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6451 EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce pubblica notizia che nel locale di sua residenza e di stanza apposita Commissione si terranno nei giorni 28 febbraio, 2 e 6 marzo 1868 dalle 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita alle qui dedotte condizioni degli immobili sottodescritti eseguiti da Leonardo su Giuseppe Fadini di Montenaro coll'avr. Morgante a carico di Luigi su Pietro ed Anna nata Galzutti coniugi Paolone detti Maurin di Loneriacco e creditori inscritti.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà catturato l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorno 8 continuare verso nella cassa deposito di questa R. Pretura, e per essa in quella della R. Finanza in Udine in valuta uguale a d'oro o d'argento a corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffisco di 1/5 come sopra depositato, e mancando tara e tutte spese del diflettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del S. 422 G. B.

VI. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio, cogli oneri inerenti.

VII. Facendosi deliberatorio l'esecutente non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realtà stabili al coi acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, né gli oneri inerenti.

IX. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili.

I. Casa con corte posta in Loneriacco in mappa di Collalto nel vecchio censio al n. 303 è nello stabile al n. 303 di pert. 0.81 aust. l. 20.88, n. 383 di p. 0.10, rend. l. 0.33, stimato it. l. 1575.00

II. Terreno arat. vit. con gelci denominato Braida in detta mappa nel vecchio censio al n. 384 e nel nuovo allo stesso n. 584 di pert. 6.08, rend. l. 16.99 stimato it. l. 1563.44

III. Arat. vit. e prativo in detta mappa nel vecchio censio ai n. 606 607 608 e nel nuovo al n. 606 di pert. 2.03 rend. l. 7.85, n. 608 di pert. 0.73 rend. l. 1.92 stimato it. l. 630.00

IV. Simili in detta mappa nel vecchio censio ai n. 18 19 e nel nuovo censo agli stessi n. 18 di pert. 1.49, rend. l. 2.61 di 19 di pert. 4.24 rend. l. 5.38 stimato it. l. 922.20

V. Ronco vit. prativo e bosco in detta mappa nel censio vecchio al n. 462 e nel nuovo al n. 462 di pert. 3.03 rend. l. 2.73 n. 607 di pert. 5.20 rend. l. 3.45 stimato it. l. 985.00

VI. Terreno prativo in detta mappa nel vecchio censio al n. 260 e nel nuovo allo stesso n. 260 di pert. 7.22 rend. l. 4.12, stimato it. l. 987.06

Il presente si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affiggono nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura di Tarcento 12 novembre 1867.

Il R. Pretore

SCOTTI

Steccati.

N. 302.

p. 2.

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che, sulla petizione 11 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B. Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto committitoria della esecuzione cambiaria di l. 700 ed accessori fu emesso conforme precezzo di pagamento e tale precezzo fu intimato all'avv. Dr. Massiliano Valvasori deputato in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa; altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si pubblicherà come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 40403

2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre pross. p. N. 10364 di Don Giacomo Fabris quale Amministratore della Massa Concursuale dell'operata Anna Siringari Fabris nei giorni 22, 29 Febbraio e 18 Marzo pross. vent. dalle

ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle soguenti

Condizioni

I. I beni o domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni e domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.

III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 44 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabris verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta; altrimenti succederà il reincanto a di lui spese e pericolo.

IV. Rendendosi deliberatorio un creditore insinuato o uno dell'avanguardia sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quanto dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato; successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concursuale altrimenti succederà il reincanto a sue spese e pericolo.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatorio.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n. 610 di pert. 0.16 rend. l. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al. n. 80, di pert. 1.30 rend. l. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al. n. 5789 di pert. 0.82 rend. l. 2.16, della stalla con fienile in detta mappa al. n. 261 di pert. 0.05 rend. l. 1.44, dell'orto in detta mappa al. n. 262 di pert. 0.15 rendita l. 0.53, del prato in detta mappa al. n. 4777 di pert. 3.02 rend. l. 1.84, del prato in detta Mappa al. n. 4769 di pert. 0.72 rend. l. 1.66, del pascolo boschato dolce in detta mappa al. n. 5849 di pert. 0.13 rend. l. 0.04, e pascolo boschato dolce in detta mappa al. n. 466 di pert. 2.57 rend. l. 6.04, del prato e bosco con stalla e fienile in detta mappa ai. n. 416 di pert. 3.30 rend. l. 9.90, 617 di pert. 5.55 rend. l. 1.43.04, 419 di pert. 2.12 rend. l. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. l. 0.25, del prato in detta mappa ai. n. 420 di pert. 1.53 rend. l. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. l. 2.03, 5842 di pert. 0.19 rend. l. 0.27, del prato in detta mappa ai. n. 7460 di pert. 3.67 rend. l. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. l. 1.24, delle Brughiera in detta mappa al. n. 1698 di pert. 0.28 rend. l. 0.15, del pascolo boschato forte con stalla scoperti a paglia in detta mappa ai. n. 442 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 4413 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 4414 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 4415 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo misto in detta mappa al. n. 5353 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arboreo vitato con stalla a paglia in detta mappa ai. n. 5411 di pert. 0.06 rend. l. 1.14, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 4210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 4199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19; del pascolo boschato forte con stalla scoperti a paglia in detta mappa ai. n. 442 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 4413 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 4414 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 4415 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo misto in detta mappa al. n. 5353 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arboreo vitato con stalla a paglia in detta mappa ai. n. 5411 di pert. 0.06 rend. l. 1.14, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 4210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 4199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19; del pascolo boschato forte con stalla scoperti a paglia in detta mappa ai. n. 442 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 4413 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 4414 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 4415 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo misto in detta mappa al. n. 5353 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arboreo vitato con stalla a paglia in detta mappa ai. n. 5411 di pert. 0.06 rend. l. 1.14, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 4210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 4199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19; del pascolo boschato forte con stalla scoperti a paglia in detta mappa ai. n. 442 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 4413 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 4414 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 4415 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo dolce in detta mappa di Vito d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita l. 0.30 stimato . . . fior. 373.65

II.

Prato e bosco caduo dolce detto Quel Cesar in Mappa di Clauzetto ai. n. 1313 c di pert. 1.61 rend. l. 1.36, 4318 c di pert. 2.84 rend. l. 4.01, 1316 h di pert. 1.74 rend. l. 0.43, 6100 d di pert. 1.39 rend. l. 0.46; prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa ai. n. 1314 c di pert. 0.10 rend. l. 0.16, 6098 c di pert. 0.57 rend. l. 1.43, 8099 b di pert. 0.42 rend. l. 0.80, una sesta parte della stessa in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina e soladore coperto a

coppie in detta mappa al. n. 1314 sub. 3 di pert. — rend. 0.47, una sesta parte della stalla con fienile coperto di paglia in Quel Cesar in detta mappa ai. n. 1312 b di pert. 0.04 rend. l. 0.50 stimato . . . fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfeiteotico è conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabris sacerdote Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bilit in dipendenza all'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizolati a debito ora dellli Colledani Giacomo, Antonio, Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolo, importante il capitale depurato di f. 144.48 stim. f. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfeiteotico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraio 1701 atti Leoni a debito di Buliani Giovanni e fratelli q.m. Gio: Domenico dellli Mujanini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante

all'oberata la somma di fior. 113.32 stimata . . . fior. 113.32

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfeiteotico è conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabris sacerdote Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bilit in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1780 atti Daniele Fabris importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato . . . fior. 2.20.

Dalla R. Pretura Spilimbergo 20 Dicembre 1867

Il R. Pretore

ROGINATO

Barbaro Canc.

SONO USCITE

Dalla Tipografia Jacob & Colmegna

LE

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE, i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli

compilate